

IL NODO ALTA VELOCITA'

SEI MILIONI DI TERRE DI SCAVO
QUASI SEI MILIONI DI TONNELLATE DI TERRE DI
SCAVO MA RESTA IL REBUS SE CLASSIFICARLE
COME RIFIUTI: VALUTAZIONI IN CORSO D'OPERA

IL VALZER DEI RINVII
PER MOTIVI DIVERSI MA LA TAV
FINORA NON E' DECOLLATA
A CAUSA DI CONTINUI RINVII

Cantieri Tav, quel buco nel vuoto Al lavoro soltanto cinque operai *Ecco cosa abbiamo scoperto a Campo Marte e viale Corsica*

di **CHRISTIAN CAMPIGLI**

CINQUE OPERAI. Per due aree tanto vaste da non riuscire ad inquadrare tutte in un'unica foto. Troppo pochi per due cantieri grandi ed importanti come quelli che interessano l'Alta Velocità. Ieri pomeriggio siamo andati prima in via Circondaria e viale Corsica. E, successivamente, in via Campo D'Arrigo. Per verificare, di persona, la presenza dei lavoratori. Giungiamo nel perimetro che dovrà ospitare la nuova stazione Foster pochi minuti dopo le tre. Cercando di non dare nell'occhio entriamo nel cantiere. Immediatamente una guardia giurata ci riconosce e ci

**NESSUN AVANZAMENTO
I lavoratori presenti
fanno soltanto interventi
di manutenzione ordinaria**

chiede il motivo della nostra presenza. «Vorremmo parlare con qualche responsabile, per capire a che punto sono i lavori». Ci viene chiesto di attendere. «Non c'è nessuno che può parlare con la stampa. In realtà in questi giorni i lavori vanno a rilento». Un'involontaria conferma.

UN CENTINAIO di metri più avanti contiamo cinque operai, con tanto di tuta e cappello in testa. Uno si avvicina alla guardia giurata. E lo riprende animatamente. «Nessuno deve entrare al di là della sbarra. Tantomeno se ha una macchina fotografica e non è autorizzato». Non ci arrendiamo. Anzi, facciamo il giro ed entriamo dall'ingresso di viale Redi. Qui il cantiere della Tav si in-

crocia con quello della tramvia. Non troviamo alcun controllo e riusciamo a dare un'occhiata più da vicino. Tutto fermo, nessuna persona al lavoro. Ma l'area è talmente vasta da non poter essere ancora soddisfatti di questo sopralluogo. Non c'è, al momento, la certezza che i numeri siano quelli osservati fino a questo momento. Così torniamo in viale Corsica. Qui scegliamo un immobile e iniziamo a suonare ad alcuni citofoni. Nessuno risponde. Demoralizzati, ma non sconfitti, proviamo con il condominio accanto. Qui, una signora molto gentile, ci apre. Abita al quarto piano. Abbiamo finalmente una visuale perfetta, completa. Dalla quale traiamo la conferma che il cantiere è deserto. Tutto fermo. «Sì, sono alcuni giorni, dal 21 credo, che non c'è movimento. Normalmente la mattina presto si sente un rumore infernale. Ormai ci siamo quasi abituati. Per non parlare della polvere. Basta un soffio di vento e qui diventa il deserto. Per carità, la zona, una volta ultimati i lavori migliorerà, le case avranno una rivalutazione. Ma nel frattempo non è facile andare avanti. Noi abbiamo avuto dei danni notevoli alle cantine. E ci è stato detto che se vogliamo metterle in sicurezza dovremo anticipare i soldi noi condomini».

RAPIDAMENTE ci spostiamo nella seconda zona di lavoro, quella posta tra il ponte al Pino e via Campo d'Arrigo. Troviamo il cancello di via del Pratellino aperto. Entriamo, cercando di non farci notare. Nessun controllo. Chiunque, anche un

**COME IL DESERTO
Saliamo al quarto piano
di un palazzo: il colpo
d'occhio è deprimente**

malintenzionato avrebbe potuto accedervi senza alcun problema. In realtà la strada porta ad un angolo cieco, al rimessaggio dei camion. Un punto dal quale è assolutamente impossibile osservare il cuore del cantiere. Così ci spostiamo nuovamente, proprio sotto la pensilina di Campo di Marte. Un altro cancello, stavolta chiuso. Anche in questo caso vogliamo un'ulteriore conferma. Così saliamo sulle scale metalliche e ci godiamo il panorama della stazione. Nessun operaio. In compenso un guardiano ha notato la nostra presenza. In pochi minuti giunge una jeep dell'esercito. I tre militari sono le uniche persone presenti all'interno del cantiere. Gli unici che, in questo freddo 29 dicembre, hanno lavorato nei cantieri di via Campo d'Arrigo.





Personale in via Circondaria



E la sicurezza fa acqua

ENTRARE nei cantieri della Tav? Niente di più facile. Per dare un'occhiata ai lavori per la stazione Foster basta passare da viale Redi dove non c'è nessuno che vigila. Stessa situazione al Campo di Marte dove il cancello di via del Pratellino è addirittura aperto. Chiunque avrebbe potuto accedervi senza alcun problema. Dopo qualche minuto un guardiano ci nota, ma non dice niente. Passa ancora un po' di tempo e da lontano notiamo una jeep con alcuni militari a bordo. Scendono, si guardano intorno e ripartono. Noi siamo già lontani.

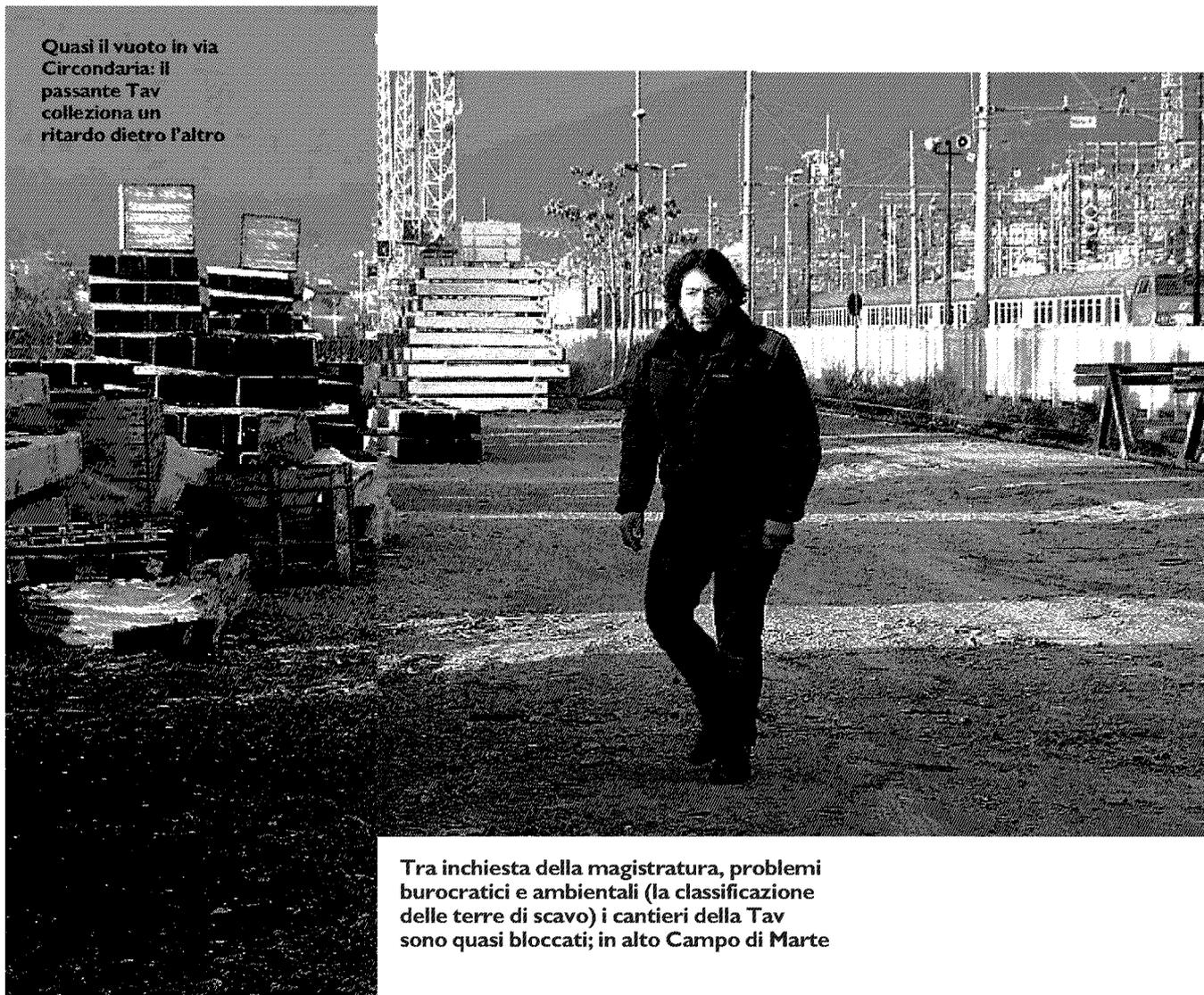


I costi

Già spesi 300 milioni Ma del tunnel non c'è traccia

Per il tunnel ancora devono partire gli scavi ma nonostante ciò sono già stati spesi quasi 300 milioni. L'appalto pubblico fu assegnato, costo 700 milioni. Facile prevedere che saliranno di molto

Quasi il vuoto in via Circondaria: il passante Tav colleziona un ritardo dietro l'altro



Tra inchiesta della magistratura, problemi burocratici e ambientali (la classificazione delle terre di scavo) i cantieri della Tav sono quasi bloccati; in alto Campo di Marte



Cantieri tramvia Blitz di Giorgetti

SOPRALLUOGO ieri mattina sui lavori tramvia da parte dell'assessore Giorgetti, sul cantiere 3 di viale Morgagni. «Sono praticamente concluse le operazioni per riaprire il primo tratto della seconda corsia in direzione piazza Dalmazia, dall'attraversamento pedonale dopo largo Brambilla e poco prima la Casa dello Studente. Proseguono i lavori per riconsegnare il secondo tratto (fino a via S. Stefano in Pane) entro fine febbraio e l'ultimo fino a piazza Dalmazia entro marzo.

L'INCHIESTA SEQUESTRI E ARRESTI, LA BUFERA ESPLOSE NEL 2013

«Il tunnel? Concentrato d'illegalità»

IL TUNNEL sotto Firenze? «Un concentrato di illegalità», come lo definì uno dei magistrati che ci ebbero a che fare.

L'inchiesta sul sottoattraversamento della Tav a Firenze esplose nel gennaio del 2013 con il sequestro di «Monna Lisa», la trivella, colorata di viola, che avrebbe dovuto scavare il buco sotto la città ma che, si scoprì, non avrebbe mai potuto fare neppure un metro poiché assemblata con materiali scadenti, così come scadenti erano i conci di rivestimento del tunnel che, ad alte temperature, rischiavano addirittura di prendere fuoco. Sono trentadue le persone (e sette le società) che sono

comparse da imputate davanti al giudice. A vario titolo sono chiamati a rispondere di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, truffa, frode e traf-

LE CONTESTAZIONI Gli imputati devono rispondere di corruzione, truffa e traffico di rifiuti

fico illecito di rifiuti. Una parte non secondaria dell'indagine aveva riguardato lo smaltimento delle terre di scavo, che sarebbero state declassificate da fanghi a materiale non inquinante

o smaltite con modalità inadeguate. Le intercettazioni del Ros rivelarono poi che gli scavi per la stazione sotterranea avevano lesionato la scuola media Rosai e nessuno si era preso la briga di avvertire il Comune. «La cosa preoccupante non è il fatto di aver fatto una crepa alla scuola che fa morir dal ridere... è il sistema dell'organizzazione che nessuno... cioè te gli potevi fare una crepetta o la potevi alzare di un metro... nessuno se ne sarebbe mai accorto... cioè perché se noi la facevamo proprio crollare noi non ce ne saremmo manco accorti perché cioè i dati... i dati non li controllavamo...».